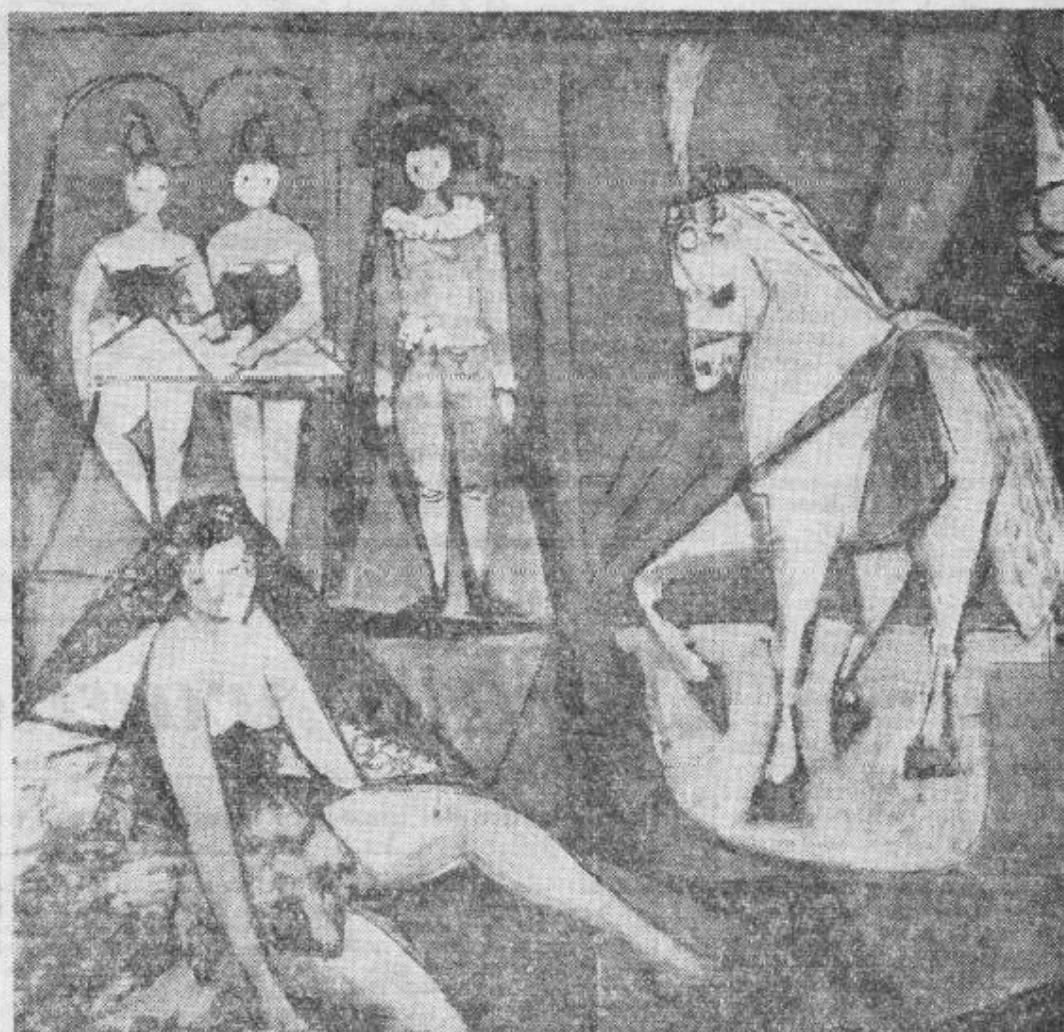


È europea la pittura di Barblan?

La felice introduzione di Aldo Cairoli alla mostra aperta sabato sera alla Accademia degli Intronati, dà alla pittura di Oscar Barblan la definizione di pittura europea. In effetti, se questa definizione può essere giustificata anzitutto per apertura di respiro che sconfinava oltre limiti di provincia e nazionali e anche da una prima impressione che il panorama di altra pittura subito la memoria ci ripresenta, l'osservazione delle opere riconduce ad un'esatta valutazione.

Oscar Barblan senese di nascita, e toscano di formazione, ha molto viaggiato e la sua permanenza di anni a Parigi, come la sosta in Spagna e la lunga permanenza in Inghilterra, è naturale abbiano lasciato traccia nella pittura di Oscar Barblan, la cui forte personalità seppure sensibile ad ogni esperienza, assimilando ogni insegnamento, è venuta tuttavia costruendo una sua definitiva espressione pittorica, una sua personale con-



Un'opera di Oscar Barblan: « Il circo »

cezione artistica. Così, se certi accostamenti avvengono di fare, essi sono per altro per riecheggiamento di emozioni, più che per paralleli formali.

Oscar Barblan ha una sua esigenza pittorica alla quale risponde e se il suo bagaglio di cognizioni gli consente ricchezza di scelta, egli rimane in una oculata misuratezza che pare scarna ed è essenziale. Le sue figure composte architettonicamente su spazi geometrici, hanno una impostazione che possono magari avvicinarle alle donne di Campigli, ma solo per memoria, che subito se ne differenziano per costruzione formale, di contenuto e di sostanza pittorica. Qui l'elemento decorativo, appare come ultima conseguenza di una stilizzazione che tuttavia conserva contenuto umano.

Le linee squadrate contengono volumi e turgori e la serena compostezza delle figure raggiunge la maestosità. Se di una derivazione si deve parlare, giacché sono ormai di consuetudine gli accostamen-

ti, dovremmo piuttosto ricollegarci, per Barblan, ai primitivi. E più che altro per certa impostazione delle figure per essenzialità disegnativa, per un gusto architettonico che impronta la costruzione delle opere. Tuttavia è pur sempre e solo memoria.

Questo certo primitivismo se può essere urgenza di un ritorno alle origini per troppa saturazione di sapienza, la ricerca di una essenzialità che dia nuova purezza alla espressione moderna; conserva tuttavia in Barblan una sostanza coloristica che è frutto di lunga esperienza e di un gusto affinato e sensibile. Così ogni cosa è istintivamente sentita e istintivamente giusta. I volti senza naso e bocca sono in giusto equilibrio con il resto della costruzione, che non richiederebbe peso maggiore di colore e disegno in funzione di una espressività che non ha bisogno di espressione per essere tale. E questo non per un simbolismo qui inesistente o di una intenzione letteraria o psicologica che, se mai ap-

paia, è per pura conseguenza non cercata. Qui tutto è in funzione pittorica. Il colore, la forma, l'architettura, creano sì un clima speciale, ed è questo ciò che distingue la pittura di Barblan e che la rende assolutamente personale.

Il colore anch'esso è sempre usato con una aderenza di toni, che dà la variante ad opere che spesso hanno lo stesso motivo, ha figure che hanno per sfondo architettura identica. Ma è il colore che cambia tutto. Un colore ricco e pure delicato, espressivo per usare un termine forse disadatto. I nudi, puri nella forma, sono voluttuosi per il colore, la cui tessitura, ha ricchezza di passaggi, vibrazioni sensibili attraverso strappi di velature che consentano all'artista il raggiungimento di espressioni pittoriche di alto valore. Ogni tela ha una sua particolare preziosità. Ma la pittura di Oscar Barblan è pittura da vedersi, non da descrivere.

Argo